

L'INTERVENTO

L'immaginazione ha preso il potere

È l'elemento chiave che ha consentito all'uomo di vincere la sfida tra specie

di IAN TATTERSALL

È ASSODATO che gli uomini attuali discendono da progenitori che non possedevano le moderne capacità cognitive. Come e quando essi divennero del tutto umani? Come e quando acquisirono le facoltà immaginative che ci differenziano così sostanzialmente dalle altre creature che vivono sulla Terra?

L'esame di fatti e persone nel corso degli ultimi quattro milioni di anni di evoluzione umana mostrano con chiarezza che la maniera moderna di acquisire nozioni propria del processo informativo, la capacità che ci porta a immaginare mondi e situazioni alternativi a quelli che la Natura oggettivamente ci presenta, è una conquista recente della nostra stirpe. E che non deriva da un processo di graduale affinamento, bensì da selezione naturale. Nei suoi cambi, la storia dell'uomo è stata ampiamente il frutto di importanti, sporadiche innovazioni. L'apparire di comportamenti vantaggiosi e di nuove acquisizioni fisiche è stato relativamente raro, gli eventi sono accaduti con, tra l'uno e l'altro,

lunghi periodi di stasi. Inoltre, lo sbocciare di novità comportamentali non lo si può spiegare attraverso l'apparizione di nuovi tipi di ominidi: è assodato che non esistono correlazioni tra questi due distinti fenomeni, né nel tempo né nello spazio. Nella maggior parte dei casi, nella storia dell'uomo, i nuovi ominidi si sono caratterizzati per quello che hanno fatto in più o in meno rispetto ai loro predecessori, e magari perché lo avevano fatto meglio; è solo con l'arrivo dell'homo sapiens e dei suoi comportamenti moderni che è avvenuta la

discesa in campo di un nuovo tipo di creatura umana, un ominide che non era semplicemente un'estrapolazione delle ultime situazioni, bensì possedeva l'elemento chiave dell'immaginazione.

La cruciale novità comprendeva l'apparire del ragionamento simbolico e del pensiero. Sebbene noi stiamo ancora scoprendo cosa si possa effettivamente compiere con questa capacità, il suo sviluppo è largamente dimostrato dalle testimonianze archeologiche, che documentano la relativamente improvvisa apparizione di espressioni come la pittura, l'incisione, l'intaglio, il tatuaggio, la numerazione, la musica, la sepoltura con esequie elaborate e molte altre cose, tutto prodotto dall'immaginazione umana, meravigliosamente creativa.

Per alcune decine di migliaia d'anni, esseri umani anatomicamente moderni sono coesistiti con forme più arcaiche prima che le novità cominciassero ad affermarsi: la conclusione più interessante è che una capacità preminente del cervello umano era stata acquisita assieme a una precisa, moderna anatomia, e che questo nuovo potenziale era stato solo più tardi avallato da stimoli culturali. La miglior candidata ad essere uno di questi stimoli è l'invenzione del linguaggio, con il suo processo simbolico-cognitivo – e la stessa immaginazione umana – che sono virtualmente sinonimi. Ancora, in termini di campionatura filogenetica, la famiglia degli ominidi non è complessivamente diversa dagli altri gruppi che sono venuti dopo. Durante la storia evolutiva della famiglia degli ominidi, nuove specie sono state costantemente generate, hanno combattuto nell'arena ecologica e si sono quasi sempre estinte. La cosa per noi davvero singolare è l'essere oggi l'unico ominide al mondo esistente.

*La lectio magistralis
 di Ian Tattersall
 chiude a Genova
 il Festival della Scienza*



L'antropologo Ian Tattersall ha chiuso ieri il Festival della Scienza di Genova con la lectio magistralis "L'immaginazione ci rende umani", di cui pubblichiamo un estratto. Il festival chiude con un bilancio positivo di oltre 220mila visitatori e dà appuntamento al 2013 per l'edizione del decennale, il cui tema sarà la bellezza.



Ian Tattersall
è il curatore
della divisione
di
Antropologia
del Museo
di Storia
naturale
di New York